

Verbale dell'adunanza del giorno 19 maggio 1914

Sono presenti: il Presidente Springher, i Consiglieri
Onardo e Beneduce, il Direttore Generale Cocci ed
il Consigliere Tosmini quale Segretario del Consi-
glio di Amministrazione.

1. Rimborso delle spese di acquisizione alle
Compagnie autorizzate, per la cessione
del 40% dei rischi assunti.

Il Presidente comunica che l'onorevole Deputato
to Pavia, consulente legale della "Reunione
Adriatica di Sicurtà" e delle "Assicurazioni
Generali di Venezia" ha desiderato avere nei
giorni scorsi dei colloqui con lui, come col
Direttore Generale, per interporre i suoi uffici
personali allo scopo di tentare una ripresa
delle trattative abbandonate per definire
con un forfait la questione del rimborso
delle spese di acquisizione per la cessione
obbligatoria del 40% dei rischi assunti
dalle Compagnie. Egli, pur senza assu-
mere impegni né dare affidamenti di
sorta, si è dimostrato personalmente di

Loj



specie ad assecondare tale iniziativa, la-
sciando intendere all'On. Pavia che, a suo
avviso, potrebbe forse trovare benvenuto accodi-
mento da parte dello Istituto la proposta
di un compromesso sulla base del rim-
borso del 63.50% del premio di primo anno,
come via di mezzo fra le anteriori richies-
te delle Compagnie e le offerte dello Istit-
uto deliberate dal Consiglio d'Ammini-
strazione.

Parva, dapprima, che "l'Adriatica" fosse,
meglio che le "Generali", disposta a prende-
re l'iniziativa delle nuove pratiche concilia-
tive; ma stamani l'On. Pavia gli ha comu-
nicato che, secondo le ultime notizie ricevu-
te da Trieste, la Direzione della Compagnia
sarebbe ancora ferma nella pretesa del 65%.
Non così le "Generali" di Venezia, il cui
Presidente, come riferiva l'On. Pavia, sarebbe
favorevole ad accettare la misura del 63.50%.
Quanto alla "Milano", con la quale pure
l'On. Pavia ha avuto qualche scambio di
idee, i suoi dirigenti si sono riservati di
far comunicazioni dirette allo Istituto Na-
zionale.

Il Presidente è di parere che, se l'accordo potesse raggiungersi con una Società, anche le altre non tarderebbero, molto probabilmente, a cedere. Ad ogni modo, per quanto riguarda l'Istituto, egli si è riservato di far conoscere oggi stesso all'On. Pavia le impressioni e gli intendimenti dei Colleghi del Comitato Permanente.

Il Direttore Generale aggiunge qualche chiarimento circa le pratiche personali che l'On. Pavia ha fatte anche presso di lui, ed in seguito alle quali egli ha creduto opportuno di tenere sospese le comunicazioni che avrebbe dovuto fare al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio secondo la deliberazione 8 maggio con. del Comitato.

Loj

Dopo lunga discussione, nella quale sono ricordati i precedenti della divergenza, e vagliate le ragioni di opportunità che consigliano di preferire, alla incerta alba di un giudizio, un compromesso amichevole di essa, sia pure con qualche ulteriore concessione quanto alla misura del rimborso, il Comitato, rimettendosi al Direttore Generale per quanto riguarda la forma



nella quale le trattative potranno eventualmente essere riferite senza menomare la dignità dello Istituto né quella delle Compagnie,

è d'avviso che il rimborso delle spese di acquisizione onde trattarsi, possa essere accordato a forfait in misura non eccedente il 62.50 per cento del premio di primo anno.

2. Acquisto di annualità governative.

Il Consigliere Perardo riferisce che, in seguito alla deliberazione del 15 maggio cor. egli ha conferito col Presidente e col Direttore Generale della Cassa Nazionale di Previdenza per prendere accordi circa la partecipazione di quello Istituto alla operazione di acquisto delle annualità dovute dalle Stab. alla Società delle S. S. M. del Mediterraneo. Si è stabilito che, sullo importo totale di 10 milioni, la Cassa Nazionale di Previdenza ne assumerà tre in seguito, mentre la prima rata, di tre milioni, sarà acquistata interamente dallo Istituto.

Il Direttore Generale aggiunge che, secondo le informazioni a lui riferite al Direttore della Società del Mediterraneo comm. Barzani, l'operazione incontra qualche difficoltà per parte dell'On. Ministro del Tesoro, il quale, forse per misura

di prudenza consigliata dalle note vicende giudiziarie della vertenza relativa ai fondi delle Casse-pensioni delle Società Ferroviarie, ritiene indispensabile una convenzione fra la Società ed i Ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, con la quale la Società si dovrebbe impegnare a non disporre delle annualità senza il consenso del Tesoro. Il Comm. Barzani ritiene necessario di promuovere a tale riguardo le determinazioni del Comitato Ferroviarie della Società, il quale non può essere convocato che per i primi giorni del venturo mese di giugno, e si è riservato di fare ulteriori comunicazioni.

Ciò stante, anche questa operazione deve rimanere necessariamente sospesa.

Wof

Il Comitato prende atto.

3. Piano di riparto del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni.

Il Direttore Generale di lettura della nota 16 maggio con la quale il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha comunicato il piano di riparto del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino, approvato con Decreto Ministeriale dell'11 corrente; e ricorda la deliberazione del 14 aprile scorso, del Consiglio di Am-



ministrazione comunicata al Ministero.

Nel piano di riparto approvato dal Ministero, si sono attribuiti alle attività (immobili, titoli, crediti ecc.) i valori risultanti dal bilancio al 31 dicembre 1912, corrispondenti ai prezzi di acquisto, tenuto conto unicamente delle variazioni d'indebiti da trasformazioni di patrimonio ed investimenti delle rendite di competenza dell'esercizio 1913 e da accertamenti fatti per la determinazione delle attività da ripartire al 31 dicembre 1913. Così, per accennare soltanto alle attività di maggiore importanza, si impostarono all'attivo, a valore di bilancio, L. 10.753.009,12 di immobili; L. 38.889.019,57 di titoli, e L. 17.292.280,48 di mutui a cooperative per costruzioni ed acquisto di case popolari.

Tenuto, peraltro, nella parte passiva del piano di riparto, accantonata la somma totale di Lire 5.414.844,33 come fondo di riserva per svalutazione di attività, per liti in corso, per sopravvenienze passive ecc., fondo che, sino a concorrenza di L. 3.940.876,51 è da attribuirsi alle svalutazioni, giunta le riserve comunicazioni fatte dal Ministero con la nota sovraindicata.

Dopo discussione, il Comitato ricorda le

precedenti deliberazioni proprie e del Consiglio di Amministrazione, e specialmente quelle del 14 aprile u.s.; considerate che l'accennato fondo di riserva offre margine sufficiente a che l'Istituto Nazionale e la Cassa Nazionale di Previdenza possano, rispetto all'assegnazione delle quote di patrimonio, ottenere una valutazione rispondente ai criteri già deliberati dal nostro Consiglio di Amministrazione e dalla Cassa Nazionale di Previdenza, e di farne che si abbiano a confermare, agli effetti dell'attribuzione delle quote di patrimonio, i criteri ora accennati, a condizione però che i benefici derivanti dalla loro applicazione vadano a completo ed esclusivo beneficio dei Soci della Cassa Mutua Pensioni, i quali passeranno ai due Istituti.

log

Di tale avviso sarà data partecipazione al Consiglio di Amministrazione nella prossima adunanza.

4. Uffici per gli Ispettori Compartimentali.

Il Direttore Generale ricorda come il servizio di ispezione affidato agli Ispettori Compartimentali sia stato finora disimpegnato da essi presso l'Ufficio della Agenzia Generale nella città dove ha sede

il Compartimento, e in casa degli Ispettori stessi. Ciò ha dato luogo a qualche inconveniente, nei rapporti fra Ispettori Compartimentali ed Agenti Generali, che converrebbe rimuovere. In modo speciale il Direttore Generale si riferisce alle Agenzie Generali di Torino, di Bologna e di Napoli.

In seguito ad osservazioni del Contigliere Perudo, il Comitato, considerando che, in seguito alla propria deliberazione dell'8 maggio, è in corso di studio una proposta di riordinamento del servizio di ispezione dello Istituto, rinvia l'esame dell'argomento esposto dal Direttore Generale a quando si dovrà deliberare su tale proposta.

5. Provvigione di acquisto per una assicurazione proposta direttamente allo Istituto, No.

Il Direttore Generale riferisce che l'Avv. Alberto Merlani ha proposto alla Direzione Generale dello Istituto una assicurazione, a favore di un suo figliuolo, che dovrebbe essere stipulata in testa alla suocera di lui, ponendo però la condizione che gli sia liquidata una provvigione di acquisto, come ad uno intermediario.

Dopo breve discussione, il Comitato, considerando che, per il modo come la proposta è presentata, l'avvocato Merlani sarà legalmente estraneo al contratto, poichè egli non figurerà nella polizza nè come contraente, nè come assicurato nè come beneficiario; è d'avviso che nulla vti sotto l'aspetto legale, allo accoglimento della sua domanda di provvidione, quale intermediario.

6. Assicurazione collettiva dei Ricevitori postali e telegrafici.

Il Direttore Generale informa che S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi gli ha comunicato in via riservata il testo definitivo del disegno di legge, da presentarsi al Parlamento, col quale sarebbe regolato il trattamento di assicurazione sulla vita a favore del personale dei Ricevitori postali e telegrafici. Il Direttore Generale ritiene la singolare importanza di questo progetto, che è stato redatto col concorso della Direzione Generale; e ne dà lettura:

Doj

Art. 1°

I Ricevitori degli uffici postali e telegrafici, in servizio effettivo alla pubblicazione della presente legge, sono ammessi ad un trattamento di

assicurazione sulla vita, che, col concorso dello Stato, conferisce loro od alla loro famiglia o, in mancanza di questa, a persona designata, il diritto di ottenere il pagamento di un capitale o di una rendita da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in caso di morte o al raggiungimento del 40° anno di servizio o del 65° anno di età.

L'assicurazione, che avrà effetto dal 1° Gennaio 1915, è obbligatoria per tutti i ricevitori, eccezione fatta per coloro che hanno raggiunto il 55° anno di età, per quali lo Stato corrisponde però ugualmente il suo concorso da essere convertito o in un premio di assicurazione od in un deposito fruttifero da pagarsi in caso di morte o di abbandono dal servizio.

Art. II°

Il premio annuo da versare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è in proporzione percentuale alla retribuzione lorda annua ed è costituito da una quota non superiore al 3%, a carico del ricevitore, ritenuta d'ufficio sulla sua retribuzione, e da una quota di concorso, a carico dell'Erario dello Stato, in proporzione inversa della entità della retribuzione.

medesima.

La somma complessiva delle quote di concorso a carico dello Stato non potrà superare il 3% della totalità delle retribuzioni lorde liquidate ai ricevitori.

Il premio annuo per le polizze dei ricevitori aventi retribuzione non superiore a L. 1.000, è stabilito in una somma fissa non inferiore a L. 60, alla quale i ricevitori concorrono in misura del 2% della retribuzione lorda, restando la rimanente quota a carico dello Stato.

Art. III°

È costituito un fondo di integrazione alimentato dal versamento delle multe annualmente pagate dai ricevitori; dalle somme passate in economia per effetto di sospensione dalla retribuzione inflitta per mancante disciplinari, e dai proventi fuori bilancio che saranno stabiliti.

Log

Questo fondo è destinato a migliorare le condizioni di trattamento dei ricevitori con anzianità di servizio non inferiore ai 15 anni, in proporzione diretta degli anni di servizio prestato e della avanzata età, ed in ragione inversa della retribuzione.



Art. IV°

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi d'accordo con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, provvederanno a stabilire le forme di assicurazione, le condizioni di polizza e le relative tariffe.

Art. V°

Il regolamento per la esecuzione della presente legge stabilirà:

le quote percentuali di premio da pagarsi dai ricevitori e dallo Stato;

le somme da devolvere di cui all'art. 3 e la relativa ripartizione;

ogni altra modalità per la esecuzione della presente legge.

Art. VI°

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi e quello del Tesoro sono autorizzati ad apportare nello stato di previsione delle entrate ed in quello della spesa, le opportune variazioni a partire dall'esercizio 1914-1915.

Il Comitato, preso atto con vivo compiacimento delle comunicazioni del Direttore Generale, è d'avviso che l'articolo IV° del disegno di legge, onde risulta con maggior chiarezza che

L'accordo fra l'Istituto ed il Ministero delle Poste circa le forme e le condizioni dell'assicurazione dovrà consistere in una convenzione, potrebbe essere formulato nel testo seguente:

« Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni stabiliranno d'accordo le forme di assicurazione, le condizioni di polizza e le relative tariffe »
e dà mandato al Direttore Generale di comunicare tale osservazione all'On. Ministro.

7. Inchiesta domandata dal dottore Crispolti.

doj

Il Consigliere Perardo, in adempimento del mandato affidato a lui ed al dottore prof. Cassini con la deliberazione 14 gennaio scorso del Comitato Permanente, rassegna al Presidente una relazione sull'esito della inchiesta domandata dal dottore Crispolti.

8. Spese di pubblicità per il 1914.

Il Direttore Generale ricorda come, nell'adunanza del 21 marzo scorso, egli riassunse le conclusioni di una relazione su le proposte studiate dall'Ufficio I per la pubblicità a mezzo della stampa nel

-14-
l'anno 1914, ma il Comitato, anche in considerazione che all'adunanza non era presente il Presidente, rinviò l'esame delle proposte ad altra seduta.

Il Direttore Generale rappresenta ora al Comitato la sua relazione, dandone lettura:

« Durante l'anno 1913 le spese di pubblicità a mezzo della stampa ammontarono a complessive L. 78.954,80 che vanno suddivise fra 126 giornali politici 14 riviste e 7 annuari.

Devi rilevare che altre spese per detta pubblicità, quando ancora non era stato costituito un apposito servizio, andarono comprese fra le spese di carattere generale.

Nel corso del 1913 la pubblicità a mezzo della stampa ebbe in gran parte per obiettivo la difesa dei principi per quali l'Istituto era stato creato.

È ciò appare ben giustificato, perché se la nuova Scienza Sociale era da un lato sostenuta con fermezza e fede, dall'altro era combattuta con ogni arma degli avversari. Occorreva, a seconda del momento, parare o prevenire gli attacchi di una critica tutt'altro che spassionata.

L'anno 1914 non dovrà più essere essenzialmente anno di lotte con gli avversari; la grande Scienza Sociale ormai si è affermata

come Istituzione nuova e potente, ha raccolto le sue forze, ha acquistato forma organica, regolare e va spiegando la sua attività intera verso le sue alte finalità.

Più certamente utile di ausilio non indifferente in questo cammino ascendente la propaganda a mezzo della stampa.

La diffusione dei manifesti, degli almanacchi, delle agende, e di altri oggetti, serve a far sapere o a rammentare in ogni angolo del Paese che è sotto un grande Istituto Nazionale di previdenza, ma non può far di più.

Questi oggetti che diffondono ovunque il nome dell'Istituto Nazionale, devono significare l'annuncio di qualcosa di più positivo, di più efficace.

Doj

Il pubblico dopo aver contemplato la macchina fignona del seminatore e l'allegoria delle api previdenti e laboriose, dopo aver intascato l'agenda o il porta carte, ha diritto di sapere che cosa significhino quei simboli, per qual motivo si dispensino questi doni.

E allora segue l'illustrazione scritta, costante, insistente, quasi di ogni giorno ed in ogni regione, illustrazione che deve mettere continuamente in rilievo gli scopi umanitari e sociali del contratto

-16-

assicurativo e tutte le garanzie e le facilitazioni che offre l'Istituto, illustrazione che deve essere scuola aperta, popolare della tecnica delle assicurazioni e deve con numerosi e continuati esempi pratici mettere sott'occhio al lettore le diverse forme di assicurazione, il loro costo, la loro utilità a seconda delle diverse condizioni sociali o di famiglia.

Si è per ciò che si ritenne opportuno raccogliere i dati occorrenti a mezzo delle Agenzie Generali e di attingere anche direttamente non poche notizie presso le più importanti Ditte di pubblicità, per vedere di rendere attuabile, in certi limiti di spesa, il piano suddetto.

Il risultato di tale lavoro preparatorio diede modo di conoscere quali giornali si pubblicano in ogni provincia, quale è il loro indirizzo politico e la loro diffusione, se la pubblicità di essi è appaltata o libera, quali sono i prezzi d'inserzione richiesti dalle ditte appaltatrici o dalle amministrazioni dei singoli giornali, quali province infine sono prive di giornali politici.

L'allegato N° 1 riassume le notizie di cui sopra limitatamente a quei giornali che sarebbero stati prescelti per la pubblicità in ogni regione.

- 17 -

Dal suddetto alligato rilevati come i prezzi offerti da alcune importanti ditte appaltatrici siano di gran lunga inferiori a quelli proposti dalle amministrazioni dei singoli giornali, e ciò si spiega facilmente riflettendo che i giornali principali specialmente, non hanno a loro disposizione che un limitatissimo spazio per la reclame, poichè in forza dei contratti stipulati con le ditte appaltatrici (da cui ricevono canoni ristretti) non possono accogliere direttamente nemmeno articoli di carattere redazionale, se appena in questi sia fatta menzione di un Istituto industriale o commerciale.

L'accettazione degli articoli medesimi è subordinata alle condizioni che essi, in caratteri minuti o interlineati, debbano trovar posto nelle rubriche « Echi di cronaca » « Spunti di cronaca » e così via, ove perdono ogni importanza e cadono nella comune reclame commerciale, mentre d'altra parte il corrispettivo che per la loro pubblicazione deve pagarsi è fortissimo.

Così avviene per esempio pel « Corriere della Sera » per il « Secolo » pel « Messaggero » ecc.

Ora, come sopra accennato, alcune ditte appaltatrici della pubblicità sui giornali, in seguito ad invito fatto dall'Istituto (Alligato F. 2)

Drj

hanno proposto combinazioni che permetterebbero, entro certi limiti di spesa, di fare una propaganda estesa ed efficace.

Specialmente la Ditta Haasenstein & Vogler con le sue lettere in data 18 Dicembre u.s. e 10 Gennaio a.c. (Allegati N° 3) darebbe affidamento di poter eseguire una reclame efficace nell'interesse dell'Istituto, perché la Ditta medesima si impegnerebbe a far apparire gli articoli dell'Istituto subito dopo il testo redazionale dei singoli giornali.

Così anche sui giornali principali la reclame dell'Istituto avrebbe sempre posto decoro ed in pari tempo verrebbe a costare meno ^{della metà} in confronto ai prezzi fin qui concordati con le Amministrazioni dei giornali.

Infatti mentre soltanto dopo lunghe trattative l'Istituto aveva potuto stabilire ad esempio col « Corriere della Sera » un prezzo di L. 6 la linea in corpo 7, col « Secolo » un prezzo prima di L. 4 e poi L. 3 in corpo 6, col « Messaggero » un prezzo di L. 3 la linea in corpo 6, col « Lavoro » un prezzo prima di L. 2.50 e poi di L. 1.75 la linea in corpo 7, per contro la Ditta Haasenstein & Vogler farebbe un prezzo di L. 2.50 per « Corriere della Sera » di L. 1.40 per il « Secolo » di L. 1.25

per « Messaggero » e di L. 0.30 per « Lavoro ».

Altra Ditta importante di pubblicità, A. Mantoni & C., ha offerto la pubblicità per un buon gruppo di giornali, (Allegato N° 4), ma i prezzi indicati sebbene generalmente più bassi di quelli richiesti dalle Amministrazioni dei giornali, non sembrano abbastanza convenienti. Si stanno facendo pratiche per ottenere offerte migliori.

Prescelti circa una quarantina di giornali fra quelli appaltati alle due Ditte suddette ed un'altra decina di giornali che hanno la pubblicità libera, l'Istituto disporrebbe di una cinquantina di giornali, che pubblicando, in media, ciascuno quattro articoli al mese, darebbero modo di fare una discreta propaganda in ogni regione d'Italia.

Drj

Tenuto conto che per detti giornali la misura delle linee generalmente avviene in corpo 6 o in corpo 7 e che il prezzo medio lineare fra tutti i giornali medesimi si aggira sui 50 centesimi la linea, ne deriverebbe che pubblicando mensilmente quattro articoletti per giornale e quindi in tutto duecento articoletti al mese di circa cinquanta linee ciascuno la spesa da sostenersi sarebbe di L. 5.000 (cinquemila) mensili, pari a L. 60.000 (sessantamila annue).



Devono però notare che speciali ed ovvie considerazio-
ni consiglierebbero di fare anche della pubblicità
diretta, anziché per tramite delle Agenzie di pub-
blicità su alcuni dei principali giornali, come il
« Corriere della Sera », il « Secolo » (e di conseguenza
il « Messaggero » e il « Giornale del Mattino »
adesso collegati da un trust) l'« Avanti », il
« Sole », « La Tribuna », « Il Giornale d'Italia » e il
« Mattino » e qualche giornale di Venezia.

La spesa sostenuta per pubblicità su detti giorna-
li durante il 1913 si aggirerà, una volta saldate
le ultime fatture, sulle 35.000 (trentacinquemila) lire.
E così per i giornali politici si avrebbe in tota-
le una spesa preventivata per 1914, di L. 95.000
(novantacinquemila).

Restano poi le riviste e i giornali di in-
dole economica e finanziaria per i quali nel de-
corso esercizio si spesero circa 7.000 (settemila) lire,
mantenendo fermo questo contributo la spesa com-
plessiva salirebbe allora a circa 102 mila lire.

Ma non deve trascurarsi che vi sono alcune
province in cui non esistono giornali locali, e che
quindi abbisognano di propaganda fatta in
altra forma.

Efficace si ritenesse quella esercitata a mezzo

di piccoli opuscoli che illustrassero gli scopi dell'Istituto ed esponessero con esempi pratici le diverse forme d'assicurazione adottate dall'Istituto medesimo.

Tali opuscoli riuscirebbero poi utilissimi anche per intensificare la propaganda in tutte le altre provincie.

Due opuscoli così redatti ed in forma tascabile potrebbero costare, per una tiratura di 100.000 copie ciascuno, circa L. 8.000.

Riassumendo le diverse spese per la pubblicità a mezzo della stampa durante l'anno 1914, si avrebbe:

Per inserzioni su giornali politici a mezzo delle ditte di pubblicità	L. 60.000
Per inserzioni come sopra commesse direttamente ai giornali	" 35.000
Per inserzioni su riviste, ecc.	" 7.000
Per stampa di opuscoli	" 8.000
<u>Spesa complessiva preventivata</u>	<u>L. 110.000</u>

107

Il Direttore Generale aggiunge che conviene accettare anche qualche offerta di inserzioni fatta direttamente allo Istituto da Riviste e da Periodici molto diffusi, senza eccedere il limite di spesa che sarà stabilito dal Comitato e dal Consiglio di Amministrazione.



Le conclusioni della relazione del Direttore Generale danno luogo a qualche osservazione, specialmente quanto alla proporzione nella quale è proposta la spesa per le inserzioni da farsi a mezzo di impresse di pubblicità; prevalendo il criterio di massima che giovi restringerla, per avere maggiore disponibilità di fondi per le trattative dirette coi giornali principali delle grandi città.

Il Comitato delibera poi di proporre al Consiglio di Amministrazione che, per la pubblicità da farsi coi vari mezzi indicati dal Direttore Generale, sia autorizzata la spesa complessiva di L. 100.000 per tutto l'anno, comprese in essa le somme già erogate dal 1° gennaio in poi.

9. Transazione Mozzi.

Sentita la relazione del Direttore Generale su l'esito delle trattative, affidate all'Ispectore Andreotti, in seguito al parere espresso dal Comitato Permanente il 31 marzo scorso, per tentare un'equa transazione con gli eredi del defunto Ricevitore del registro signor Mozzi Ernesto; transazione che l'ispectore ha proposto sulla base del pagamento, da parte dello Istituto Nazionale, della somma di L. 3.500, sul capitale antico

rato di L. 5.000;

Considerato che gli eredi legittimi del signor Rossi sono tutti minorenni; che la famiglia di lui è rimasta priva di qualsiasi risorsa economica, e che il pagamento non potrà avvenire prima che la legale rappresentante dei minorenni abbia ottenuto dal Tribunale la necessaria omologazione e l'autorizzazione a riscuotere e riscuotere, onde il Direttore Generale, attesa l'urgenza del caso e ritenendo conveniente la proposta dell'ispettore Andreotti, ha già approvata la transazione perché non soffrano indugio le pratiche accennate;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione la ratifica della transazione onde trattasi.

dsj

10. Sinistro Giolla.

Il Direttore Generale riferisce circa la vertenza con la Società « Danubio » in relazione al contratto a forma mista, per un capitale di L. 10.000, a favore di tal Risieri Giolla, che la Società ha emesso all'Istituto nel marzo 1913 per la cessione del 40%.

L'accettazione fu tenuta in sospeso perché, non contemplando le tariffe della Danubio approvate a quell'epoca dal Ministero di Agricoltura le combina

sioni di età e di durata assunto in quel contratto ed in altri analoghi, la Direzione Generale ritenne di dover aspettare che la tariffa fosse completata e debitamente approvata dal Ministero, ciò che avvenne soltanto con decreto del 6 ottobre, in seguito al quale il rischio Giolla fu accettato.

Se non che, nel frattempo, e precisamente il 13 agosto, l'assicurato era morto, e del sinistro l'Istituto ebbe notizia dalla « Danubio » soltanto col conto di ottobre, nel quale figurava il relativo addebito per la quota parte.

Secondo l'articolo 1 della speciale convenzione che, oltre la legge ed il regolamento, disciplina i rapporti di sessione obbligatoria dei rischi fra la « Danubio » e l'Istituto Nazionale, il rischio decorre e termina per entrambi nello stesso momento. Ora nel caso in esame, poiché l'accettazione era stata differita per il ritardo col quale la Compagnia ottenne la approvazione della tariffa, pare alla Direzione Generale che potesse l'Istituto negare la sua partecipazione alla liquidazione del sinistro. E così ritenne anche l'Avvocatura Generale Creriale, appositamente interpellata, come risulta dal parere in data 4 marzo scorso, del quale viene data lettura. In esso l'Avvocatura premette che, di regola, in forza

dell'articolo 1 della convenzione col quale fu derogato alle norme regolamentari, i sinistri avvenuti fra il giorno di perfezionamento del contratto e quello nel quale l'Istituto comunica la sua deliberazione, stanno a carico dello Istituto nella proporzione di legge, senza che alcuna influenza possano spiegare le cause per le quali tale deliberazione sia stata ritardata. Ma osserva poi che l'autorizzazione delle Compagnie ad operare nel Regno fu espressamente subordinata alla condizione che le operazioni seguissero in conformità delle tariffe pienamente approvate dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. E quindi le norme legislative e regolamentari relative alla cessione obbligatoria del 40% valgono solo per i contratti stipulati in base alle tariffe approvate, ed altrettanto deve dirsi per le ulteriori convenzioni che più particolarmente abbiano disciplinato in concreto le cessioni, non potendosi presumere che la volontà dei contraenti si sia diretta anche alla cessione di contratti stipulati fuori dall'orbita dell'attività consentita dalla legge alle Compagnie. Non può dunque, nella specie, la «Dama» invocare l'articolo 1 della convenzione più volte citata, e poiché il rischio Giolla fu dall'Istituto

cloj

-56-

tuto, per la ritardata approvazione della tariffa, accettate solo quando esso più non esisteva per l'avvenuta morte dell'assicurato, la cessione, per principio di legge comune e di ragione, fu nulla per mancanza di oggetto; e quindi l'Istituto non è tenuto al pagamento della quota parte della somma assicurata.

In seguito a questo parere dell'Avvocatura, fu notificato il rifiuto alla « Danubio » la quale ha fatto nuove premure insistente, appellandosi alla equità dello Istituto, e riferendosi, oltre che all'articolo 1 della convenzione, al fatto che, a suo avviso, la polizza Giolla fu emessa per una tariffa già approvata ed il premio applicato non è che uno dei premi derivati sulla base di calcolo allegata alle tariffe, base pur essa già approvata. Aggiunge che la legge parla di approvazione di tariffe, senza prescrivere che devono essere approvate per tutti i differimenti e per tutte le età; e che, d'altra parte, quando avvenne il decesso, le tariffe, sviluppate interamente, erano depositate già al Ministero, il quale di poi le approvò senza eccezione alcuna.

Il Direttore Generale, pur facendo omaggio all'autorità della Avvocatura Generale Craxial,

è d'avviso che anche taluna delle ragioni addotte dalla Compagnia non sia priva di fondamento; e però, prima di confermare il rifiuto, desidera essere confortato dal parere del Comitato Permanentemente.

Si discute a lungo intorno alle argomentazioni della Avvocatura ed alle eccezioni della « Danubio » per quanto riguarda il punto fondamentale della vertenza, ossia se realmente il rischio Giolla possa ritenersi assunto in base ad una tariffa non approvata. Si legge il decreto Ministeriale del 6 ottobre 1913, e si osserva che esso, mentre nella parte dispositiva approva le tariffe II, V, e VIII proposte dalla Danubio, nelle considerazioni premesse alla determinazione dice, attualmente, che « le basi delle dette tariffe sono identiche a quelle delle corrispondenti approvate con R. Decreto 22 dicembre 1912, e che le nuove tariffe per le quali si domanda l'approvazione sono state soltanto prolungate con altre età e complete con altre durate intermedie ». Galindo osserva, pertanto, che ciò che questo decreto approva sarebbe soltanto dei tassi speciali, da applicare in dipendenza di una tariffa già sostanzialmente approvata

dos

in precedenza. D'altronde, si osserva pure, la questione fra l'Istituto e la « Danubio » resta soltanto sul prezzo dell'assicurazione, e non sulla qualità del rischio, che è, a termini di legge, la sola ragione di ricusabilità dei rischi ceduti dalle Compagnie. Per queste considerazioni sembra adunque che, almeno in via di equità, non manchi qualche appoggio alle insistenti della « Danubio ».

E però il Comitato è d'avviso che convenga far presenti alla R. Avvocatura Erariale Generale le conteste suggerite da un ulteriore esame della vertenza dal punto di vista suaccennato, per promuovere un secondo parere.

11. Uniforme estiva per il personale di servizio.

Tentate le comunicazioni del Direttore Generale circa la fornitura, fatta a suo tempo dal laboratorio professionale femminile del Cestaccio, della uniforme invernale per il personale di servizio dello Istituto, e circa la offerta dello stesso laboratorio per la fornitura dell'uniforme estiva; il Comitato autorizza la relativa spesa, raccomandando al Direttore Generale di disporre perché siano studiate e stabilite dal

competente ufficio le norme per la provvista
e per la durata del corredo di vestiario da
fornire al detto personale.

Dopo di ciò, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

[Signature]

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Cons. Segretario, estensore

[Signature]